

*“Francesco Borri è stato per me fondamentale nella mia maturazione professionale e nel farmi capire, con il suo comportamento, il rispetto dovuto alle Istituzioni e alle persone”.*

Ero un ragazzino che, diplomato all'Istituto Macedonio Melloni, si era guadagnato il credito del prof. Andreotti di Ragioneria e Tecnica Bancaria di venir segnalato ad una banca cittadina, l'aspirazione dei diplomati in ragioneria di allora, oltre alla Società Emiliana Esercizi Elettrici - che ha poi concorso, con la nazionalizzazione, a costruire l'Enel - e, in seconda scelta, all'Ente Provinciale per il Turismo di cui ignorava l'esistenza.

Ma come era possibile pensare al "Turismo", siamo nel 1953, con ancora in testa le tessere annonarie per i beni di prima necessità e con molti edifici non liberati dalle macerie, un inequivocabile richiamo alle distruzioni dei terribili bombardamenti? E, allo stesso tempo, quando tutti sono concentrati ventre a terra nel recupero e rimessa in esercizio delle infrastrutture fondamentali per tornare ad una vita normale?

Ma il colloquio avuto con una persona gradevole, sorridente, con un tratto cordiale che sa mettere a proprio agio un giovane senza esperienza *"in cerca di lavoro"* (di cui aveva ben presente l'importanza, è il primo fra sei fratelli a poter aspirare ad una stabile occupazione!) aveva concorso a rendermi più facile la scelta, l'EPT.

In quanto quella persona ne era il presidente, il dott. Francesco Borri che ora viene celebrato a 50 anni dalla scomparsa, evento che riporta l'allora ragazzino 72 anni indietro che così ricorda in modo nitido, ora intriso di una certa emozione, quell'incontro: *"Ragionier Cardarelli, è una posizione delicata, e forse ci vorrebbe qualcuno con una maggiore esperienza, perché la tenuta della contabilità e dell'amministrazione, in un ente pubblico, è lavoro di responsabilità, severo, oscuro, forse anche noioso come spesso sono i numeri".* *"Ma - aggiunse forse per non apparire negativo - in una struttura di nove persone, lei sarebbe l'unico con un diploma ed una discreta conoscenza di due lingue straniere (mi ero dato da fare extra-scuola a migliorare le nozioni scolastiche dell'inglese e del francese) e potrebbe svolgere anche altri incarichi".* *"E' questo - continuò - un Ente che deve saper "guardare avanti", deve essere pronto a ricevere il mondo che si sta aprendo. Chi conosce le lingue potrebbe essere utile negli incontri con gli stranieri, in particolare coi giornalisti e le altre personalità di cultura straniera che cominciano ad affacciarsi anche a Parma. Vedremo anche se saprà - lei non vuole laurearsi in Scienze Economiche? - svolgere compiti per la crescita economica della provincia, dalle attività termali a quelle più specifiche per lo sviluppo dell'Appennino dove ci sono tante zone che dovranno essere valorizzate".* E aggiunse di seguito con una punta di severità *"Conosce la provincia di Parma? la sua storia, i suoi monumenti? La consiglieri di dedicare qualche tempo per migliorarsi anche se è già impegnato sugli studi per laurearsi in economia e commercio. Non sappiamo quando ci sarà il concorso per passare da avventizio - ossia, precario a tempo determinato - ad una posizione definitiva e più remunerativa, quella di ruolo con un concorso pubblico al quale potrebbero partecipare interessati da altre parti d'Italia".* E con un sorriso bonario e benaugurante, dandomi la mano: *"Benvenuto e buon lavoro: riferirà al direttore, il comm. Aurelio Ravazzoni, che mi ha già espresso il suo gradimento".*

Sì, il turismo si stava aprendo - è stato l'oggetto della Tesi di laurea con l'economista prof. Franco Feroldi - con una velocità ed una freschezza che non aveva precedenti e che oggi non conosciamo appesantito com'è, il turismo, da dinamiche politiche, industriali e finanziarie non sempre commendevoli. Meglio, si è rivelato subito un volano che mi permetteva di spaziare e ricordare i

temi dell'economia - basterebbe ricordare **l'Isea, Istituto dello Sviluppo Appennino, Borri ne era Presidente** come esponente del mondo bancario regionale, uno dei primi esperimenti per finanziare, con mutui agevolati ed anche contributi a fondo perduto, il miglioramento e la crescita della ricettività alberghiera e non solo dell'Appennino - a quelli per la rinascita e valorizzazione del vasto patrimonio artistico provinciale avviato con il riordino dell'imponente **Complesso monumentale della Pilotta**: la sofferta e complessa ricostruzione del **Teatro Farnese**, il riordino della **Galleria Nazionale**, del **Museo delle Antichità e della Biblioteca Palatina**; il rilancio della **Deputazione di Storia Patria**, vero gioiello al quale era particolarmente affezionato il dott. Borri che ha accompagnato con convinzione, e con pazienza, l'entusiasmo e la determinazione di un esuberante, ed anche capriccioso, giovane Franco Maria Ricci per la creazione del **Museo Bodoniano** e, con il prof. Glauco Lombardi, il paziente lavoro di avvio del **Museo su Maria Luigia**. Poi il riordino e rilancio dell'Istituto Toschi con il prof. Carlo Corvi e la prof.ssa Allegri Tassoni; **la nascita dell'Istituto di Studi Verdiani** con il prof. Petrobelli; il Museo Magnani Rocca, presieduto da un intemperante e non facile Luigi Magnani, persona di una sconfinata cultura che in un incontro in EPT, non avendo pronunciato correttamente il nome di Nietzsche, mi riprese severamente invitandomi a studiare meglio la lingua tedesca o di tacere.... E non mi dilungo sui tanti interventi in provincia: i maestosi Castelli di Torrechiara, di Bardi, di Fontanellato, per citarne alcuni; i luoghi Verdiani; **la reggia di Colorno**, la nostra Versailles, ed alcune zone rivierasche del Po.

**L'EPT** che ho frequentato era, grazie alla visione e determinazione del suo **Presidente**, un luogo di incontro in cui veniva affrontata e discussa ogni iniziativa di rilievo in coordinamento con gli Enti comunali e provinciali - che il dott. Borri rispettava anche se le urgenze della ricostruzione assegnavano loro responsabilità e priorità diverse - e, con frequenza, sapeva sollecitare il coinvolgimento dei maggiori imprenditori locali, su tutti Pietro Barilla, della vasta platea di professionisti impegnati alla rinascita del territorio; dei tanti noti giornalisti parmigiani da Roma a Milano; dei valenti pubblicitari e grafici, come non ricordare Epicarpo Carboni; gli studi fotografici Tosi, Vaghi, Montacchini e l'impegno dell' amico Carlo Bavagnoli, *chief photographer* delle prestigiose riviste americane *Time* e *Life*, che con la sua opera più nota "*Cara Parma*", ha fatto conoscere la città in tutto il mondo; il burbero pittore Carlo Mattioli, stranamente paziente con il dott. Borri al punto da dedicare il tempo all'impostazione grafica degli opuscoli pubblicitari che l'EPT editava già in quattro lingue, per volontà del Presidente, tutti realizzati da tanti bravi stampatori locali di cui ricordo, anche l'amicizia coi figli, l'Arte Grafica Silva. Non a caso è stato il periodo del **Festival del Teatro Universitario** che richiamava le migliori compagnie teatrali universitarie d'Europa, dalla lontana Finlandia, dalla Scozia, alla Francia, dal Nord Africa all'Ungheria ed altri dall'Est Europa, allora divisa ma per alcune settimane ricongiunta grazie alla intraprendenza di un gruppo di impegnati, inarrestabili organizzatori che avevano guadagnato il plauso di Paolo Grassi e Giorgio Strehler, responsabili e animatori del rinato Piccolo Teatro di Milano e richiamato la presenza del commediografo Eugène Ionesco, che ha pure presentato a Parma in prima assoluta una sua commedia, *I Rinoceronti*; il commediografo d'avanguardia Daniel Bæk; uno stravagante e imprevedibile non ancora noto Carmelo Bene. E non posso non ricordare, fra i tanti cui si deve la riuscita della manifestazione, l'esuberante Mario Dall'argine, il concreto Andrea Borri, il silenzioso ma fondamentale Giovanni Riva. Anche allora, la Stagione Lirica era già un evento di richiamo internazionale con un "*cartellone*" di almeno cinque grandi opere e, grazie alle relazioni ed alla abilità negoziale dell'Assessore alla Cultura, Peppino Negri, arrivava a contendersi con la Scala di Milano i migliori cantanti e Maestri d'Orchestra.

Potrei continuare con il forte impegno per la valorizzazione **dell'Appennino**: come non ricordare a Bedonia gli incontri con il Card. Casaroli ed a Bardi con il Card. Samore', fondamentali artefici

dell'apertura della Santa Sede verso il mondo sovietico e non solo; la rete delle tante Pro Loco avviate da quella che oggi si definisce "*società civile*" per dare vita, ed in estate vivacità, a tante iniziative per il miglioramento della rete stradale molto compromessa, la difesa e valorizzazione di territori ed a piacevoli iniziative anche gastronomiche, consolidate nel tempo, allora frequentate da tante famiglie parmigiane e dal ritorno di esuberanti espatriati che aggiungevano colore e cultura dal network di paesi di provenienza che spaziavano dall'Australia, alle Americhe, all'Europa. L'estenuante impegno per la realizzazione di due fondamentali arterie che hanno modificato il tessuto dei paesi coinvolti e la logistica della provincia con la trasformazione della **Autocamionale della Cisa** in Autostrada e alla "*nascita*" della Fondo Valle Taro che solo l'inarrestabile spinta del dott. Borri, ed il supporto dei parlamentari locali, ne hanno ottenuto la realizzazione dopo decenni di limbo nei cassetti dell'allora Ministero dei Lavori Pubblici.

Francesco Borri è stato il centro, l'animatore spesso silenzioso ma sempre determinante di questo periodo in cui ha contribuito a promuovere ed accelerare la crescita di Parma e del territorio parmense con una costante visione al nuovo. Può essere, quella che ho ricordato, una storia di intraprendenza, di visione, di certo di responsabilità sociale che Francesco Borri portava dentro come ho visto in pochi, con la capacità, la volontà di farsi carico di valori ed interessi generali. Mai personali.

*"Le città, scriveva Italo Calvino nel 1972 ne "Le città invisibili" - ed io inserisco in questo caso i territori - come i sogni, sono costruite di desideri e di paure, anche se il filo del loro discorso è segreto, le prospettive ingannevoli e ogni cosa ne nasconde un'altra". E aggiungeva: "Di una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda".*

**Lino Cardarelli**